

fino al 24.IX.2010

Alessandra Di Francesco

Roma, Galleria Maniero

L'antico affiora dalla trama. Personaggi che arrivano da lontano per sfidare l'appiattimento e l'omologazione. Alla ricerca di integrità e consistenza...

Il non finito svela la sfera emozionale: Alessandra Di Francesco (Roma, 1965) mette ordine riducendo, togliendo, alleggerendo la superficie pittorica. Un processo - tanto mentale quanto fisico - che nasce da una sfida personale, nutrita dall'"esigenza di far pace con le tecnologie per digerire questa tempesta d'informazioni".

Partendo, negli anni passati, da una pittura minuziosa che si avvaleva della tecnica del rigatino (utilizzata nel restauro per ricucire le lacune), attraverso l'elaborazione dell'idea del filo, del ricamo, del tessuto e della trama, collegati al meccanismo del network, l'artista arriva a questo nuovo ciclo di ritratti, tutti datati 2010, caratterizzati dalla leggerezza.

Altrove era John Everett Millais o Lorenzo Lotto, ora nei "giganti" che accolgono lo spettatore nella galleria di via dell'Arancio ritroviamo la citazione di un personaggio maschile settecentesco preso da Anton Raphael Mengs, pittore particolarmente amato da Di Francesco.

Quanto alla scelta di dipingere figure intere, leggermente più grandi del reale, è un tentativo di riappropriazione di quella frammentazione che "investe" l'individuo nella contemporaneità. Da qui il gioco di parole del titolo della mostra, In-vestiti, teorizzazione dell'abito/tessuto in quanto veicolo metaforico di appartenenza.

L'ambiguità del non finito e dei tratti fisionomici dei ritratti, al confine tra una categoria sessuale e l'altra - figli, perciò, di un tutto esistenziale - insieme a trama e pattern che si liberano dell'ossessività della reiterazione, per entrare e uscire dalla materia pittorica con estrema disinvoltura, sembrano muoversi in punta di piedi. Magari con quel particolare passo della danza classica che si chiama pas de bourrée, per citare il titolo della seconda personale della pittrice, ospitata nel 2003 in questo stesso spazio espositivo (il primo appuntamento, invece, è stato *Imbastire legami* crea trame segui il filo nel 2001). "Il pas de bourrée è un passo bellissimo", afferma Alessandra Di Francesco. "Per fare un passo avanti bisogna farne due indietro. In questo concetto c'è tutto il mio lavoro".

Tra i volti ritratti, alcuni dei quali recuperati dalle riviste di moda o dal mondo dello

spettacolo, quello dell'attore spagnolo Javier Bardem, che in *Screen off* è associato alla veduta romana di Castel Sant'Angelo: sintesi di una visione che parte sempre dal passato (che sia documento, opera d'arte o vissuto personale), per inquadralo in una dimensione di attualità.

Nel motto "qui ora", infatti, è racchiusa la sua poetica che guarda a maestri di tutte le epoche, tra cui Tiziano, Baselitz e soprattutto Munch: "In lui c'è già Pina Bausch e Bergman". L'incontro con Pina Bausch, in particolare, è stato "salvifico". Negli anni '80 Alessandra, per scrivere la tesi di laurea sulla coreografa, partì in autostop alla volta di Wuppertal, dove rimase per tre mesi, vivendo con la Bausch e la sua compagnia: "Ho sentito subito una perfetta sintonia con lei e il suo teatro. Mi affascina la totalità del suo linguaggio: corpo, teatro, musica".

articoli correlati

In collettiva a Miglianico

manuela de leonardis

mostra visitata il 7 luglio 2010

dall'otto luglio al 24 settembre 2010

Alessandra Di Francesco - In-vestiti

a cura di Giovanna dalla Chiesa Galleria Maniero Via dell'Arancio, 79 (zona Campo Marzio) - 00186 Roma Orario: da lunedì a venerdì ore 16-20 o su appuntamento Ingresso libero Catalogo disponibile Info: tel./fax +39 0668807116; galleriamaniero@fastwebnet.it; www.galleriamaniero.it

[exibart]

indice dei nomi: Alessandra Di Francesco, Giovanna dalla Chiesa, John Everett Millais, manuela de leonardis, Anton Raphael Mengs, Georg Baselitz, Lorenzo Lotto, Javier Bardem, Pina Bausch, Tiziano, Bergman, Munch